

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il caso 8 aprile

Luciano Violante

Socialisti e radicali stanno assumendosi una responsabilità assai grave davanti al paese, bloccando con un veto irragionevole i lavori del Parlamento. Approvare temporaneamente le nuove leggi sulla responsabilità penale dei ministri e sulla responsabilità civile dei magistrati corrisponde ad un obbligo costituzionale e politico. Una volta che si è chiesta ed ottenuta la cancellazione con il referendum delle vecchie regole, la Costituzione impone che si provveda alla nuova disciplina. Esiste inoltre un dovere primario nei confronti del paese, al quale si è assicurato, anche da parte di quelle due forze politiche, che le riforme sarebbero state approvate tempestivamente.

Craxi e il tipografo

Il primo pomeriggio è arrivato all'Unità un annuncio di querela dell'on. Bettino Craxi, a tutela dell'immagine e dell'onorabilità del Psi, in riferimento alle attribuzioni false e diffamatorie espresse dall'organo (sic) del Pci.

Domani nuovi aumenti dei prezzi
Il governo potrebbe chiedere poteri straordinari per combattere meglio la crisi

Colpo d'acceleratore alle riforme in Polonia

Di ritorno da Varsavia. Riforma politica e riforma economica. Quando i cittadini polacchi sono stati chiamati a pronunciarsi quattro mesi fa in un referendum, neanche la metà di loro ha detto sì ad entrambe, ma solo un quinto si è pronunciato chiaramente contro. Gli altri hanno disertato le urne, esprimendo un atteggiamento che si può valutare, ma che i più interpretano come desiderio di cambiamenti e insieme sfiducia verso coloro che li dovrebbero condurre in porto.

Di questi tempi a Varsavia si parla poco però di riforme politiche. Quelle attuate finora, l'istituzione stessa del referendum, la creazione di un Consiglio consultivo presso il Consiglio di Stato che raccoglie anche forze fermamente critiche verso il governo, sono importanti rappresentazioni aperture democratiche di rilievo, ma da sole non bastano per un rinnovamento sostanziale del sistema. E poi la gente sente in questo momento soprattutto la crisi economica. Una crisi che nessuno, nemmeno ai vertici, osa negare, e che emerge chiaramente dalle statistiche ufficiali.

Riforme politiche ed economiche in profondità. Rinovarsi per non morire, perché «un sistema che svolge un ruolo positivo nel periodo dell'industrializzazione, oggi si rivela non più efficace», dice Mieczyslaw Rakowski dell'Ufficio politico del Poup. Cambiare non è facile per o, come si de-

GABRIEL BERTINETTO



Una recente manifestazione studentesca di protesta all'Università di Varsavia. In alto: Jerzy Urban, portavoce del governo polacco

una nozione di economia del tutto ideale? «C'è chi vede nelle riforme una potenziale minaccia - continua Szegiel - Tutti in teoria sono d'accordo affinché si valorizzi di più l'iniziativa e il rendimento effettivi, ma alla prova dei fatti preferirebbero che il principio si applicasse agli altri piuttosto che a se stessi».

senza si incontrano nell'aspetto amministrativo e di partito a livello medio, e a livello locale. A esempio nei Comitati di Vojvodjato (consigli provinciali), che finora erano la massima autorità in loco, e decidevano cosa produrre, cosa costruire, come amministrare. La riforma invece concede poteri decisionali autonomi alle imprese. Ma anche qui ci sono problemi perché dovrebbe diminuire il potere dei Comitati aziendali di partito, che finora potevano bloccare le decisioni del manager e ora perderebbero questo privilegio.



Intervento

Qualcuno aveva capito già allora che Hitler non era una mammola

GIAN CARLO PAJETTA

Vedo che l'Unità pubblica ormai da tempo, in seconda pagina, articoli di varia umanità e qualche volta a mio parere anche strani. In nome della libertà di stampa, della quale non sono certo nemico, si evita qualsiasi giudizio, persino qualche precisazione, anche se l'autore commette qualche errore cronologico. Non parlo di errori politici, perché a questo proposito l'unica istanza che potrebbe giudicare dovrebbe essere il direttore.

Il professore Erasmo Remondino dell'Università di Catania, ha scritto un lungo articolo dal titolo «Majorana nazista? No, solo apolitico». E l'Unità lo ha pubblicato con grande rilievo.

Se non è possibile imporre a nessuno di scrivere diversamente da quello che l'autore sceglie, sarà pure concesso a un abbonato di esprimere qualche parere personale, di ricordare qualcosa della storia del nostro paese.

Il professore è un fisico, ma ha trovato persino il tempo per pubblicare un libro sul caso Majorana e gli si può perdonare di non aver trovato quello per leggere qualche cosa della storia politica del nostro paese e di qualche altro d'Europa negli anni 30.

Ma Marconi presiede la reale Accademia d'Italia voluta da Mussolini, tutto il mondo ammirava le imprese dell'Aviazione italiana. Non so se fossero tutti inconsapevoli ed opinabile. Anche gli abissini, sui quali l'Aviazione si apprestava a buttare i gas asfissianti, anche qui spagnoli, anche quei bambini di Madrid, sui quali l'Aviazione avrebbe buttato il carico dei suoi bombardieri pesanti.

«Se poi la Russia dei soviet partecipava alla Mostra cinematografica di Venezia dovremmo proprio al ventiseienne Ettore Majorana, disimpegnato dalla politica, distante, chiuso nei suoi pensieri, chiedere una netta ripulsa del fascismo, un duro giudizio sul nascente nazismo?».

E allora, la prima rettifica in carcere di dove venivano e didove continuavano ad arrivare fino al 1943? Non voglio citare il processo che riguarda i comunisti, perché voglio lasciare da parte ogni riferimento al nostro partito e a casi come quei seicento giovani comunisti che trovai organizzati nella sola provincia di Reggio Emilia. Ma qualcuno che si ricordasse di Gobetti e di Amendola c'era pure, che Benedetto Croce - che aveva una certa fama - fosse antifascista non c'era bisogno di andare a trovarlo in carcere, cosa superflua anche per un illustre studioso della Scienza delle finanze come Luigi Einaudi. Forse qualcuno che avesse letto un allora giovane storico che si chiamava Rosselli, doveva pur esserci anche negli anni 30.

Ma Sciascia non ha finito: «Quattro anni prima c'era stata la riconciliazione tra Stato e Chiesa, i vescovi benedivano i gagliardotti e proclamavano Mussolini, «uomo della provvidenza», verissimo, ma intanto funzionava il Tribunale speciale e, anche se la sua voce non arrivava fuori, Sandro Pertini gridava in quell'aula «Viva il socialismo!». Un professore come Augusto Monti, con un gruppo dei suoi studenti, venivano a trovarmi, come detenuti, a Civitavecchia, mentre Pavese e Cingabug andavano al confino, e non erano certamente i soli.

L e testimonianze di Sciascia non sono finite. L'anno prima anche Pirandello aveva montato la guardia alla mostra del decennale della Rivoluzione fascista. C'è andava Pirandello, è vero, ma c'erano stati anche tredici professori universitari che avevano rifiutato il giuramento al regime ed erano stati cacciati.

«Marconi presiede la reale Accademia d'Italia voluta da Mussolini, tutto il mondo ammirava le imprese dell'Aviazione italiana. Non so se fossero tutti inconsapevoli ed opinabile. Anche gli abissini, sui quali l'Aviazione si apprestava a buttare i gas asfissianti, anche qui spagnoli, anche quei bambini di Madrid, sui quali l'Aviazione avrebbe buttato il carico dei suoi bombardieri pesanti.»

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Nessuna clemenza per i brigatisti

Non lo capirono e seguirono a non capire. Agrigono in base a una proiezione megalomane nell'immaginario, simile a quella che, negli anni seguenti, li fece discorrere di «un'intera generazione in galera» ma che si trattava appieno di qualche migliaio di milioni.



vergenza fra questo tipo di reato all'intervista - da me constatata in questi giorni - e le richieste pressanti ai comunisti di rinnegare (non solo criticare) una parte della loro storia mi pare evidente.

so, che torni utile a qualcuno, una forma di risarcimento sociale. Poi presentino domande al magistrato per usufruire delle misure previste dall'ordinamento. Curcio, detenuto da tredici anni, è nelle condizioni di poter uscire in permesso. Fra due o tre anni potrebbe andare in semilibertà. Senza alcun bisogno di provvedimenti speciali.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbaio, Diego Bassini, Alessandro Carrà, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione, amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/84011 licenzione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennea

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelaghi 5 Roma